

Soggetto promotore



Soggetto decisore



Con la collaborazione di



Con il contributo di



CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

LABORATORIO DI PENSIERO

2° appuntamento – 27.10.2025 | 18.30-20.00 • Modalità: in presenza

Presenti

- Comune di Cervia
- MUSA Museo del Sale di Cervia
- Ecomuseo del Sale e del Mare
- Associazione Culturale Circolo Pescatori Cervia La Pantofla
- Associazione Culturale Il Gelso ODV
- Atlantide soc.coop.
- Libera Università per Adulti
- Cervia Volante - Aquilonisti
- Amici di San Vitale

Staff di progetto

- Associazione F.E.S.T.A
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

INTRODUZIONE

Il laboratorio di pensiero è uno spazio di confronto aperto che si costruisce attorno a riflessioni di stimolo e domande guida. Nel **primo incontro**, il punto di partenza era stata la condivisione del significato di patrimonio culturale immateriale, inteso come insieme di pratiche, saperi, espressioni e forme di vita che una comunità riconosce come proprie, le trasmette e le rinnova nel tempo. La domanda guida di quel momento era stata: «**Cosa si fa, si dice, si vive qui a Cervia che altrove non c'è?**» - una domanda che aveva permesso di mettere a fuoco elementi identitari: gesti, parole, sapori, luoghi e rituali che definiscono l'esperienza condivisa della comunità cervese.

A partire da quella prima mappatura, **questo secondo momento di riflessione** si è concentrato su una nuova domanda-guida: **cosa intendiamo per "eredità"?** Non tutto ciò che è riconosciuto come patrimonio necessita di essere conservato nella stessa forma. Diventa eredità ciò che la comunità riconosce come prioritario da preservare e trasmettere perché, se perduto, comprometterebbe la memoria e l'identità collettiva.

Il percorso si è sviluppato alternando momenti individuali e confronto collettivo, trasformando l'insieme ampio e frammentato emerso nel primo laboratorio in un **quadro condiviso** con criteri esplicativi. È emerso un concetto chiave: la comunità cervese è **non solo erede delle tradizioni ricevute, ma antenato responsabile verso le generazioni future**. Non si tratta quindi di semplice conservazione, ma di custodia proattiva che innova le pratiche per garantirne vitalità contemporanea.

La restituzione raccoglie quanto emerso in questo laboratorio di definizione, integrandolo con fonti e materiali pubblici legati alla storia e alla cultura cervese, a conferma e ampliamento delle tracce individuate nel primo incontro.

Cosa raccontiamo?

La pratica, il sapere, la tradizione che vogliamo condividere

Cosa raccontiamo?

La pratica, il sapere, la tradizione che vogliamo condividere

Chi lo custodisce?

Chi lo pratica ancora, chi ne è portatore attivo

Come si trasmette?

Chi ne parla, chi lo fa conoscere, chi ne tramanda la memoria

Dove/quando/come vive?

In quali luoghi, momenti, gesti concreti si manifesta

Cosa perdiamo se sparisce?

Quale valore, identità, conoscenza verrebbe meno per la comunità

Gli esiti del confronto sono ricomposti nel report

per essere verificati, approfonditi e sviluppati negli incontri a seguire

PATRIMONI CULTURALI IMMATERIALI EMERSI DAL CONFRONTO

Linee di interpretazione, criteri di selezione e trasmissione

1. DAL PATRIMONIO ALL'EREDITÀ

Il concetto di eredità culturale

Non tutto il patrimonio riconosciuto necessita di conservazione. Diventa **eredità** ciò che:

- possiede valore simbolico condiviso dalla comunità
- è ancora praticato o riattivabile
- ha portatori attivi che lo tramandano
- costruisce identità e coesione sociale
- se scomparisse, lascerebbe un vuoto culturale riconoscibile

Domande guida

Per valutare un'eredità occorre chiarire:

- **Chi** lo testimonia?
- **Come** viene trasmesso?
- **Dove** si esprime, manifesta, vive?
- **Quali conseguenze** comporterebbe la sua perdita?

La funzione della memoria storica

La memoria storica non è solo recupero o nostalgia. È una risorsa per:

- riconoscere che la comunità ha sempre attraversato cambiamenti;
- trasmettere capacità di adattamento e resilienza;
- attivare mobilitazione quando emerge il rischio di perdita;
- orientare progettualità culturali che evitino la fissazione nel passato.

2. CATEGORIE DEL PATRIMONIO CERVESE

*Le categorie individuate derivano dal confronto,
reinterpretano le categorie UNESCO per risuonare con il contesto locale.*

Cornici identitarie (trasversale)

Mare, terra e stagionalità costituiscono gli sfondi ricorrenti delle pratiche culturali cervesi.

Elementi | Mare: pesca, navigazione, tradizione marinara. Terra: agricoltura, saline, entroterra rurale. Stagionalità: ritmi di vita legati ai cicli naturali e turistici

Linguaggi e oralità

La lingua locale, i modi di dire e le forme narrative quotidiane mantengono vivo il senso di appartenenza.

Elementi | Dialetto cerveso e gerghi professionali. Modi di dire legati al mare e alla terra. Tradizione del racconto orale e del "trebbo". Figure e narrazioni popolari con valore educativo.

Mestieri e saperi

Saperi trasmessi attraverso l'esperienza diretta.

Saperi del mare > Pesca e navigazione tradizionale. Costruzione e manutenzione delle imbarcazioni. Lettura del mare e del meteo.

Saperi della terra > Produzione artigianale del sale. Pratiche agricole tradizionali. Gestione degli ecosistemi costieri.

Rituali e memorie collettive

Celebrazioni e rievocazioni che mantengono vivo il legame tra lavoro, mare e comunità.

Elementi | include sia rituali storici che pratiche contemporanee di trasmissione attiva del patrimonio.

Esempi | Festa dell'Ascensione. Riti propiziatori come le croci d'olivo. Rievocazioni storiche. Progettualità contemporanee che rinnovano la tradizione.

Socialità e spazi della comunità

Bar, osterie e luoghi di ritrovo come spazi di incontro e scambio quotidiano, riconoscimento sociale, organizzazione comunitaria, cultura del "ritrovarsi"-

Esempi | Bar dei Repubblicani, osterie storiche, quadrilatero, luoghi di gioco dei bambini.

Pratiche alimentari e saperi domestici

Ricette, tecniche di conservazione e preparazione dei cibi come forma di trasmissione familiare e comunitaria.

Elementi | Cucina tradizionale cerveso. Piadina con varianti locali. Tecniche di conservazione. Saperi domestici di preparazione alimenti

Folklore e pedagogia popolare

Figure e narrazioni usate per orientare comportamenti, soprattutto nell'educazione dei bambini.

Elementi | Figure folkloristiche. Racconti educativi. Leggende con valore morale formativo.

Esempi | Mazapégul

Paesaggio vissuto e percezioni sensoriali

Il paesaggio come esperienza diretta.

Elementi | Percezioni sensoriali (odori delle saline, suoni del mare). Saline come paesaggio identitario. Strade-paesaggio e percorsi ciclabili. Memoria emotiva del territorio.

3. CRITERI DI SELEZIONE

Un elemento diventa eredità quando soddisfa cinque criteri:

- **rilevanza culturale** per la comunità.
- **vitalità** o possibilità di riattivazione.
- **rischio di perdita riconoscibile**.
- **impatto sociale ed educativo**.
- **accessibilità e sostenibilità** della valorizzazione.

Strumenti di valutazione

- Scheda comunitaria di candidatura.
- Rubrica di valutazione.
- Processo partecipato di ascolto e decisione.

4. EREDITÀ IMMATERIALI: ESEMPI CONCRETI

L'Ascensione

Categoria > Rituali e memorie collettive

Rievocazione storica, con competizione del ripescaggio dell'anello. La festa più antica di Cervia, custodita da pescatori, Cozzari, Comune e cittadini.

Rischi/Criticità: perdita del significato profondo, ritualizzazione legata ora perlopiù alla competizione, mancata.

Identità legata alle Saline

Categoria > Mestieri e saperi + Paesaggio vissuto

Storia e tradizioni della produzione del sale, Salina Camillona, Museo del Sale. Custodita da associazioni culturali, Ecomuseo, ultimi salinari.

Rischi/Criticità: urgente trascrivere racconti dei vecchi salinari.

Personaggi

Categoria > Socialità e spazi

Figure come Truccolo e Gatton che incarnavano l'identità cervese.

Fondamentale la **funzione di "ufficiante"**: chi faceva raccontare gli altri, chi catalizzava relazioni, chi alimentava narrazioni comunitarie.

Rischi/Criticità: si perdono riconoscibilità, funzione sociale e cultura delle relazioni umane tipiche.

Libera Università - Racconti di Vita

Categoria > Linguaggi e oralità + Rituali

Raccolta di storie di vita attraverso quaderni prodotti dall'associazione. Attiva da 32 anni.

Valore: trasmette non solo fatti ma significati ed emozioni, evitando di ridurre le persone a "statistiche sterili".

Cervia Volante - Arte degli Aquiloni

Categoria > Mestieri e saperi + Rituali

Arte millenaria dell'aquilone con festival internazionale (dal 1986). Custodita da associazione, appassionati e scuole.

Valore: nessuna attività simile per molti chilometri, crea legame scuola-territorio.

Pratica delle Croci d'Olivo

Categoria: Rituali + Pratiche alimentari

Intrecciare olivi benedetti per croci da bruciare come protezione dei campi dalla grandine.

Rischi/Criticità: quasi scomparsa, da valutare la documentazione presso ultimi praticanti.

5. RUOLO DI PERSONAGGI, LUOGHI E TRADIZIONI

L'identità culturale di una comunità emerge anche da personaggi riconoscibili che hanno dato forma all'identità locale, spazi di aggregazione che hanno strutturato le dinamiche comunitarie e tradizioni orali che hanno preservato memoria ed emozioni attraverso le generazioni. La loro scomparsa indebolisce il tessuto relazionale che tiene insieme la comunità.

- **I personaggi come "ufficianti"** - Superano il ruolo biografico: catalizzano relazioni, generano narrazioni, incarnano un modo di stare che caratterizza l'identità.
- **I luoghi come contenitori di abitudini** - Spazi come il Bar dei Repubblicani non sono solo fisici ma contenitori di dinamiche comunitarie, dove le persone davano forza alla loro specificità.
- **Le tradizioni orali** - Preservano valore emozionale e unicità, alimentano ritualità sociali, mantengono l'identità viva.

6. STRATEGIE OPERATIVE

Come alimentare, in futuro, il registro

- Attivare prioritariamente associazioni già operative.
- Trascrivere i racconti e documentare i saperi ancora vivi.
- Individuare la "leva giusta" per coinvolgere la comunità.
- Istituire la figura del **depositario** del patrimonio (elezione annuale).
- Sviluppare il rapporto scuola-territorio in ottica di comunità patrimoniale
- Valorizzare funzioni sociali, non solo figure individuali.
- Riconoscere le progettualità contemporanee come forme di trasmissione.

CONCLUSIONI: VERSO UNA COMUNITÀ PATRIMONIALE ATTIVA

Il patrimonio immateriale è bene comune dinamico

Il patrimonio immateriale vive nelle pratiche quotidiane, nelle relazioni tra persone, nei gesti che si ripetono e si trasformano. A differenza dei monumenti o degli oggetti museali, questo patrimonio esiste solo quando viene praticato, condiviso, reinterpretato. Per questo genera:

- **relazioni concrete** tra persone di generazioni diverse,
- **coesione sociale** attraverso valori e pratiche condivise,
- **innovazione culturale** quando le eredità vengono reinterpretate nel presente,
- **identità vivente** che evolve rimanendo riconoscibile.

Non si conserva: si custodisce

La differenza è sostanziale. **Conservare** significa proteggere qualcosa dall'esterno, tenerlo immutato, delegare a specialisti. **Custodire** significa praticare, trasmettere, assumere responsabilità diretta.

La custodia attiva richiede:

- **far vivere** le pratiche, non solo documentarle,
- **coinvolgere** chi pratica ancora, non solo studiare chi praticava,
- **trasmettere** attraverso l'esperienza, non solo attraverso l'informazione,
- **adattare** le forme alle condizioni contemporanee, mantenendo vivo il senso.

Quando una pratica viene solo conservata (fotografata, registrata, archiviata) senza essere praticata, diventa memoria morta. Quando viene custodita, rimane patrimonio vivo anche se la forma cambia.

La comunità è protagonista

Il patrimonio immateriale vive dove vive la comunità.

Questo principio ribalta l'approccio tradizionale alla tutela culturale:

- la comunità **decide** cosa costituisce eredità, non solo gli esperti
- la comunità **pratica** le eredità, non solo le istituzioni le proteggono
- la comunità **valida** il valore di ciò che si tramanda attraverso il riconoscimento collettivo
- la comunità **si assume la responsabilità** della trasmissione

Il registro delle eredità immateriali funziona se la comunità lo riconosce come proprio strumento, non come adempimento burocratico imposto dall'alto.

Le istituzioni favoriscono i processi

Il ruolo delle istituzioni cambia: da proprietarie e garanti del patrimonio diventano **facilitatrici** dei processi comunitari. Questo significa:

- **fornire strumenti** (registro, schede, procedure) che la comunità può usare,
- **creare spazi** (fisici e temporali) dove la trasmissione può avvenire,
- **riconoscere ufficialmente** il valore di ciò che la comunità custodisce,
- **sostenere economicamente** le attività di trasmissione,
- **documentare** i processi senza sostituirsi ai protagonisti.

Le istituzioni non possono far vivere un'eredità al posto della comunità, ma possono rendere più facile e riconosciuto il lavoro di chi la custodisce.

La trasmissione è adattamento, non ripetizione

Le eredità muoiono quando vengono museificate, cristallizzate in una forma "autentica" da ripetere identica. Ogni generazione deve chiedersi: come possiamo tenere vivo il **senso** di questa pratica nelle condizioni di oggi? Non: come possiamo riprodurre esattamente la forma di ieri?

La memoria è responsabilità verso il futuro

Raccogliere e tramandare la memoria storica genera effetti concreti sul presente e sul futuro.

- **Genera consapevolezza e mobilitazione.** Quando la comunità comprende che "se queste storie si perdono, perdiamo un pezzo di noi", si attiva per custodirle. La mappatura delle eredità rende visibile ciò che rischia di scomparire nel quotidiano.
- **Fornisce speranza e resilienza.** Una comunità che conosce la propria storia sa di "aver sempre superato" i cambiamenti. Questa consapevolezza genera fiducia: se abbiamo affrontato difficoltà in passato, possiamo affrontare quelle future. La memoria diventa risorsa, non peso.
- **Oriente la progettualità culturale.** Collegare le iniziative contemporanee al patrimonio (come gli aquiloni legati alle scuole, o i racconti di vita) evita che vengano percepiti come eventi isolati. Dà loro profondità e continuità.
- **Crea strumenti di trasmissione formale.** Figure come il "depositario del patrimonio" garantiscono che la custodia continui anche quando le generazioni di esperienza diretta verranno meno.

Antenati responsabili

Non siamo solo eredi delle tradizioni ricevute, ma antenati responsabili per chi verrà.

Questa frase sintetizza l'approccio del registro delle eredità immateriali di Cervia. Ogni generazione si trova in una doppia posizione:

- **come eredi**, riceviamo pratiche, saperi, valori che altri hanno custodito per noi;
- **come antenati**, siamo responsabili di ciò che lasceremo a chi verrà dopo.

Questa doppia responsabilità richiede:

- **custodia proattiva** - scegliere attivamente cosa salvaguardare e come farlo vivere;
- **innovazione rispettosa** - adattare le forme senza tradire i significati;
- **trasmissione consapevole** - non dare per scontato che "qualcuno provvederà";
- **coraggio di scegliere** - non tutto può essere salvato, occorre individuare le eredità prioritarie.

Il registro è uno strumento per decidere insieme quale futuro vogliamo costruire a partire dalle nostre radici. In un mondo che tende all'omologazione, custodire le eredità locali significa mantenere viva la possibilità di essere riconoscibili, di avere un'identità specifica, di offrire alle generazioni future non solo memoria, ma anche appartenenza e senso.